**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Venerdì 21 agosto. Capitolo Ottavo (2Cor. 8,16-24).**

**Carità a gloria del Signore.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14). Comportamento sincero con la grazia di Dio - *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di paolo nei Corinzi*(6,11-7,16)

**2. La colletta per la Chiesa di Gerusalemme (8,1-9,15)**

**A1. Esortazione a portare a termine la colletta:**

*- esempio delle Chiese della Macedonia (8,1-15)*

*- raccomandazione dei delegati (8, 16-24)*

*- compito dei delegati (9,1-5)*

*- natura della colletta e suo frutto (9,6-15)*

*16Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! 17Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. 18Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. 19Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest'opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l'impulso del nostro cuore. 20Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. 21Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. 22Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. 23Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. 24Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese (2Cor. 8, 16-24).*

**Esegesi.**

*Paolo segue con precisione la ‘classica’ lettera di raccomandazione: identificazione, relazione con il mittente (Paolo) credenziali per svolgere la colletta. Con ogni probabilità Tito arriverà a Corinto che la presente lettera (cap. 1-9) accompagnato da altri due delegati. Dividiamo il brano in tre parti:*

* *vv.16-19. Raccomandazione di Tito e del primo delegato. v. 16. L’opera di carità parte sempre dalla grazia: Dio ha messo nel cuore di Tito la stessa sollecitudine di lui Paolo. v. 18-19 il primo inviato con Tito si raccomanda per la sua buona predicazione del Vangelo. Non è chiaro di quali chiese si tratta: potrebbero essere quelle della Macedonia ma anche di tutte le altre fondate da Paolo.*
* *vv.20-21. Apologia di Paolo. Paolo vuole difendersi dall’accusa di approfittarsi del colletta raccolta, per questo manda dei delegati e rimanda la sua visita.*
* *vv. 22-24. Raccomandazione del secondo delegato e conclusione sulla delegazione. v.22 fratello. E’ una stretto collaboratore di Paolo che vive lo stesso entusiasmo di Tito per la missione che gli è affidata. v. 24 esortazione ultima ai Corinzi conseguenziale alla raccomandazione finale dei tre delegati.*

**Commento.**

Per quanto ci riguarda risaltano immediatamente due sottolineature: ogni missione ha la sua origine nel dono di Grazia che viene da Dio; il delegato riceve la designazione da tutta la comunità.

* Ogni missione è grazia. Stiamo assistendo nelle chiese fondate da Paolo alla formazione di una struttura di Chiesa ancora embrionale. Al centro sta la carità di Dio. Nella storia della Chiesa si contano a decine di migliaia i ‘soccorsi’ tra le chiese sorelle e milioni di credenti al seguito di centinaia di martiri e di santi hanno testimoniato l’agape di Dio nel mondo. Tutto questo è scritto dell’eternità del cuore di Dio. Noi siamo nel solco di questa straordinaria tradizione. Ma questa tradizione non sempre e non tutti l’hanno vissuta come una missione che viene da Dio; a volte la tentazione mondana di ‘far vedere la propria carità’ ha preso il sopravvento sulla gloria resa al Dio vivente. Anche oggi questa tentazione è forte e prende nomi diversi: dimenticare quello che ha detto Gesù: ‘non sappia la destra quello che fa la sinistra’ e così si fanno targhe per i benefattori (non è tutto sbagliato ma sarebbe meglio essere comunque più evangelici); chiedere soldi con insistenza portando motivazioni spurie (la difesa del Vangelo, la diffusione del Vangelo, la ‘gara’ a chi riesce a fare grandi opere…); chiedere soldi in forme che richiamano la simonia e qualche volta persino la mancanza di trasparenza sul loro uso.

Così il popolo cristiano resta ‘bambino’ e non cresce nella consapevolezza del valore teologico ed eucaristico dell’offerta del denaro e del tempo per la comunità. Io non faccio un’offerta per diventare buono (ed eventualmente per farlo anche vedere), ma faccio un’offerta perché fa parte del mio essere ed è una dimensione essenziale per vivere il sacerdozio battesimale. Ogni aiuto concreto deve poter dire: ‘c’è la mia in questo aiuto’. Se faccio una elemosina non la vivo come una ‘liquidazione’ così per oggi non ci penso più, ma dice che io ti prendo nel mio cuore perché tu sei mia sorella e mio fratello. Così ogni ‘buonismo’ è sconfitto in partenza e trionfa la forza dell’agape.

* ‘E’ stato designato dalle chiese’. Si diceva che la storia della Chiesa è un florilegio infinito di opere di carità. E quando questa carità nasce da Dio è grazia per la Chiesa intera e la Chiesa intera è presente in ogni ‘briciola’ di questa carità. Dopo l’Eucaristia che è il luogo sorgivo da cui nasce ogni giorno e dovunque la Chiesa, la carità la fa esistere per il bene del mondo. Come faccio ad annunciare Dio che nessuno vede se non faccio l’agape che tutti possono vedere? Da questo sapranno - dice ogni giorno Gesù alla sua Sposa - che sei mia dall’amore tra le sorelle e i fratelli che cresce in te.

‘La designazione’ da parte della comunità ogni cristiano la riceve quando celebra l’Eucaristia. La carità non solo verso i poveri ma tra tutti i fratelli è il segno che dall’Eucaristia celebrata da Gesù e dal suo Spirito nasce la Chiesa; l’agape di Gesù c’è in ogni Liturgia, ma se non è vissuta da coloro che celebrano la sua Pasqua, la Chiesa non c’è.

Senza questa gratuità sovrabbondante (agape) la Chiesa rischia di essere una ‘forma vuota’; può fare migliaia di ore di catechismo e centinaia di scuole della Parola, ma senza la carità è come una campana senza batacchio ed anche se è d’oro non emette alcun suono.